

RECENSIONI

pregevoli, quali *Gli Eleati* di Pilo Albertelli (Bari 1939); R. Mondolfo, *La polemica di Zenone di Elea contro il movimento* (R. F. C. 1918); *L'infinito nel pensiero dei Greci* (Firenze 1934); Enriques e Santillana, *Storia*

*del pensiero scientifico* (Bologna 1932). La stampa, anche del francese, non è correttissima.

R. CANTARELLA

MADYDA STANISLAUS, *De arte poetica post Aristotelem exculpta quaestiones selectae* [= Polska Akademia Umiejętnosci, Archiwum Filologiczne Nr. 22], un vol. di pp. 164, Krakow, 1948.

L'argomento, estremamente interessante, trattato dal M. è da lui svolto, dopo una introduzione nella quale si pongono le linee fondamentali della ricerca, in tre parti, ciascuna delle quali suddivisa in molti capitoli: nella prima si tratta della natura e degli scopi e delle forme della ispirazione poetica; nella seconda, della precettistica poetica; nella terza, dei concetti di « forma » e di « genere letterario ». In ciascuno dei capitoli si raccolgono, e talvolta si discutono, le testimonianze relative all'argomento.

Con tale lavoro, il M. ha inteso supplire a una reale lacuna dei nostri studi, i quali, com'egli giustamente osserva, si sono rivolti, per l'età post-aristotelica, quasi esclusivamente alla retorica, trascurando la poetica. Vero è che le due zone sono contigue e spesso fra di loro complementari: ma sta il fatto che l'estetica post-aristotelica è un gran campo oscuro, del quale affiorano solo pochi punti abbastanza conosciuti (Neottolemo, Filodemo, Orazio, l'Anonimo del sublime, Plotino, Filostrato), ma non ancora collegati storicamente. A colmare questa lacuna il M. arreca un reale e notevole contributo, soprattutto con la imponente massa della documentazione da lui raccolta ed esposta. Ma a me sembra che, anche avendo deciso di trattare l'argomento nel modo sopra riferito, l'A. avrebbe tratto più frutto dalle sue stesse pregevoli fatiche se quel materiale avesse ordinato e collegato e discusso storicamente, in modo da

costituire almeno la trama di luce nella oscurità di quel campo e da rendere ragione, a se stesso e agli altri, della linea storica evolutiva di tali concezioni. Così, invece, non si vede bene quello che sarebbe uno degli scopi principali della ricerca: definire che cosa, nella speculazione estetica post-aristotelica, è aristotelico e che cosa è non-aristotelico o anti-aristotelico. Individuare e seguire, insomma, i filoni storici del pensiero estetico. Ed anche nella trattazione così concepita, si riscontrano notevoli lacune: a Teofrasto, ad esempio, è fatto un solo rapido accenno. Vero è che la poetica teofrastea è tutta da studiare (anzi, prima ancora, da rintracciare), ma non è dubbio che essa esercitò notevole influsso nell'età ellenistica e oltre, e non sempre in accordo con la dottrina del suo maestro.

Pur con queste insufficienze, il lavoro del M. tuttavia è pregevole e lodevole: sia per una prima delibazione dell'argomento, sia perchè offre, per la prima volta raccolto, un ricco e prezioso materiale, sia per alcune buone osservazioni che non mancano nel corso della trattazione (si veda ad es. p. 91 sgg. l'accostamento fra l'estetica crociana dell'intuizione e la teoria espressa dallo ps.-Siriano). L'indice dei nomi, purtroppo, è soltanto approssimativo e del tutto incompleto, onde, alla consultazione, sfugge il molto di più che nel lavoro si trova.

R. CANTARELLA